

L'ABORTO NEL MAGISTERO PONTIFICIO CONTEMPORANEO da Pio XI a Francesco

*Petru CIOBANU**

Abstract: Abortion has been an important subject for pontifical teaching since the early days of the Church, and has always been condemned, while the right to life of every person, including those in the womb, has been stressed from the moment of conception. In this article, interventions on abortion and the right to life by contemporary Roman pontiffs, from Pius XI to Pope Francis, are presented.

Keywords: abortion, magisterium, pontiff, right to life, human person, human life, Pius XI, Pius XII, John XXIII, Benedict XVI, Francis.

1. Introduzione

Nel *Libro del Deuteronomio*, parlando al popolo d'Israele per bocca di Mosè, Dio dice: “Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male” (30,15). La scelta spettava all'uomo. Eppure, rispettando la sua libertà, Dio lo esorta: “Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza” (30,19c), riferendosi sicuramente non solo alla vita nata, ma anche a quella non nata, perché lui, Dio, è il creatore della vita. Sebbene presente nella storia dell'umanità fin dagli albori della civiltà, l'aborto o la guerra contro il nascituro sono diventati un fenomeno di enormi proporzioni, soprattutto nel mondo contemporaneo segnato dalla *cultura o civiltà della morte*. Di fronte al proliferare di questo abominevole crimine, la Chiesa, nell'adempimento della sua missione, non poteva rimanere impassibile e si è levata, attraverso la voce dei pontefici, contro l'aborto e in difesa della vita del nascituro nel grembo materno. In questo senso, l'articolo presenta alcuni interventi di Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Benedetto XVI e Francesco¹.

2. Pio XI

Il primo pontefice dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico del 1917 a parlare di aborto nei suoi documenti fu Pio XI (1922-1939). L'occasione è stata fornita dalla sua enciclica *Casti conubii* del 31 dicembre 1930, in cui esamina diversi aspetti della vita matrimoniale. Un capitolo

* Diocesi di Chisinau, e-mail: cancellariusmd@gmail.com

¹ Sull'aborto nel magistero di Papa Giovanni Paolo II vedi: Petru CIOBANU, „Defensor vitae: San Giovanni Paolo II contro l'aborto”, *Dialog teologic* XXIII/45 (2020) 48-67.

importante di quell'enciclica è dedicato ai bambini e a quegli atti che si oppongono a questo bene del matrimonio. In questo contesto, il Papa osserva che ci sono molti che si oppongono alla procreazione, vedendo nei bambini un *molestum connubii onus* – “molesto peso del connubio”. L'opposizione di alcuni alla nascita di figli, secondo il Papa, non può essere giustificata da alcun argomento, come difficoltà personali, materne o familiari².

Parlando di vari crimini che minacciano la vita, Pio XI cita tra questi l'aborto. Alcuni, scrive il Papa, vorrebbero che fosse legalizzato, lasciato alla discrezione dei genitori; altri, al contrario, lo considerano illecito, tranne in casi eccezionali, che vengono chiamati “«indicazione» medica, sociale, eugenica”. Queste “indicazioni”, secondo alcuni, dovrebbero essere prese in considerazione da quei Paesi che rendono l'aborto un reato penale, che dovrebbe essere dichiarato esente da qualsiasi pena. Inoltre, scrive il Papa, non mancano coloro i quali domandano l'aiuto delle pubbliche autorità in simili mortifere operazioni, “enormità che, purtroppo, in qualche luogo, si commette frequentissimamente”³.

Inoltre, riferendosi a queste terapie, Pio XI ricorda il comandamento biblico “Non ucciderai” (*Es* 20,13), osservando che non ci possono essere scuse per l'uccisione diretta di una persona innocente, e indipendentemente da chi viene ucciso – bambino o madre – il fatto è contrario al comandamento biblico. “È infatti egualmente sacra la vita dell'una e dell'altra persona, a distruggere la quale non potrà mai concedersi potere alcuno, nemmeno all'autorità pubblica”. Nel caso del feto, sostiene il Papa, non può valere il cosiddetto *jus gladii* – “diritto di spada”, cioè il diritto all'autodifesa – perché “chi, infatti, chiamerebbe ingiusto aggressore una innocente creaturina?” Né, sostiene Pio XI, si può parlare di “diritto di estrema necessità”, che può portare all'uccisione diretta di un innocente⁴.

Alla fine, il Pontefice elogia quei medici che difendono e preservano la vita della madre e del bambino, in contrapposizione a quei medici che, con il pretesto di usare l'arte medica o sotto l'impulso di una falsa compassione,

² Cfr. Pio XI, Lett. enc. *Casti conubii* (31 dicembre 1930): AAS 13 (31 dicembre 1930) 559: „Quam quidem facinorosam licentiam alii sibi vindicant, quod prolis pertaesi solam sine onere voluptatem explorare cupiunt, alii quod dicunt se neque continentiam servare, neque ob suas vel matris vel rei familiaris difficultates prolem admittere posse”.

³ Cfr. Pio XI, Lett. enc. *Casti conubii*, 562: „Id quod, proh dolor!, alicubi quam frequentissime fieri omnibus notum est”.

⁴ Cfr. Pio XI, Lett. enc. *Casti conubii*, 563: „Ineptissime autem haec contra innocentes repetitur e iure gladii, quod in solos reos valet; neque ullum viget hic cruentae defensionis ius contra iniustum aggressorem (nam quis innocentem parvulum iniustum aggressorem vocet ?); neque ullum adest «extremae necessitatis ius» quod vocant, quodque usque ad innocentis directam occisionem pervenire possit”.

indulgono in interventi che portano alla morte, e poi cita Sant'Agostino, dal *De nuptiis et concupiscentia*⁵.

Per quanto riguarda le indicazioni eugenetiche, Pio XI afferma che possono essere usate come mezzo lecito e onesto, nei limiti imposti, ma diventano assurde e contrarie al comandamento divino quando vengono usate per uccidere un innocente. Il comandamento divino a cui *Casti conubii* fa riferimento è tratto dalla *Lettera dell'apostolo Paolo ai Romani*: "Facciamo il male perché ne venga il bene?" (3,8) Senza rimproverare i metodi eugenetici, il Papa si oppone a porli al di sopra dell'ordine superiore, auspicando che le autorità pubbliche proibiscano quei matrimoni da cui potrebbero nascere figli difettosi. Per quanto riguarda l'aspetto sociale dell'aborto, Pio XI ricorda alle autorità pubbliche che il loro compito è quello di proteggere la vita con leggi e pene adeguate al crimine, tanto più quando si tratta della vita di coloro che, minacciati, non possono difendersi da soli, specialmente i bambini "nascosti" – come dice l'enciclica – nel seno materno. Contro questi pubblici governanti, Pio XI ricorda che "Dio è giudice e vindice del sangue innocente, il quale dalla terra grida verso il cielo (cfr. *Gen 4,10*)"⁶.

3. Pio XII

La condanna dell'aborto come crimine contro la vita umana fu ribadita anche dal successore di Pio XI, Pio XII (1939-1958). Il 12 novembre 1944, rivolgendosi all'Unione Medico-Biologica "San Luca", ricordò i grandi principi che devono guidare il lavoro dei medici cristiani. Tra questi, il Pontefice cita il quinto comandamento del Decalogo, sintesi dei doveri riguardanti la vita e la integrità del corpo umano. "È illecito ogni atto tendente direttamente a distruggerla, sia che tale distruzione venga intesa come fine o soltanto come mezzo al fine, sia che si tratti di vita embrionale o nel suo pieno sviluppo"⁷.

Il 29 ottobre 1951, Pio XII indirizzò un messaggio all'Unione Cattolica Italiana Ostetriche, in cui si espresse nuovamente contro l'aborto. Un aspetto dell'apostolato degli ostetrici, secondo le parole del Papa, è anche "lo zelo nel sostenere il valore e la inviolabilità nella vita umana". L'uomo, sostiene il Pontefice, è anche il bambino, anche se non ancora nato, nella stessa misura e con lo stesso titolo della madre che lo porta in seno. Ogni

⁵ Cfr. Pio XI, Lett. enc. *Casti conubii*, 563: „Res enim aequae sacrae utriusque vitae, cuius opprimendae nulla esse unquam poterit ne publicae quidem auctoritatis facultas”; „Nam quis innocentem parvulum iniustum aggressorem vocet?”

⁶ Cfr. Pio XI, Lett. enc. *Casti conubii*, 564: „Deum iudicem esse et vindicentem sanguinis innocentis, qui de terra clamat ad caelum”.

⁷ Cfr. Pio XII, *Discorso all'Unione Medico-Biologica "San Luca"* (12 novembre 1944), in *Le droit à la vie dans l'enseignement des papes*, Solesmes 1981, 91.

essere umano, compreso il neonato nel seno della madre, ha la sua vita immediatamente da Dio e non dai genitori, così come non l'ha da nessuna società o autorità umana. Quindi, dice il Papa, “nessun uomo, nessuna autorità umana, nessuna scienza, nessuna «indicazione» medica, eugenica, sociale, economica, morale” può disporre della vita di un feto, così come non può distruggerla, perché la distruzione della vita – nata o non nata – non può essere giustificata in alcun modo. “La vita di un innocente è intangibile, e qualunque diretto attentato o aggressione contro di essa è violazione di una delle leggi fondamentali”⁸.

Lo stesso anno, il 27 novembre, Pio XII rivolse un messaggio al gran numero di famiglie riunite a Roma per un congresso, durante il quale affrontò anche il tema dell'aborto. Il Pontefice ricorda innanzitutto che è insegnamento costante della Chiesa che l'attacco diretto alla vita umana innocente come mezzo per un fine è illecito, che la vita umana, in qualsiasi condizione si trovi, non può essere esposta ad alcun attacco volontario diretto. Questo insegnamento è un diritto fondamentale della persona umana ed è, allo stesso tempo, un valore generale nella concezione cristiana, valido sia per la vita nascosta nel grembo materno che per la vita al di fuori di esso, una legge che si oppone sia all'aborto che all'uccisione diretta del bambino prima, durante e dopo la sua nascita. Secondo la legge morale, indipendente da qualsiasi legge secolare o ecclesiastica, si tratta di un attacco grave e illegale alla vita umana, che è inviolabile⁹.

Questo principio, sottolinea il Papa, vale sia per la madre che per il bambino, poiché la Chiesa non ha mai insegnato che la vita del bambino debba essere preferita a quella della madre. “Né la vita della madre, né quella del bambino, possono essere sottoposte a un atto di diretta soppressione”. Citando l'enciclica di Pio XI, Pio XII scrive che si deve fare ogni sforzo per salvare la vita della madre e del bambino, e l'aspirazione della medicina nel raggiungimento di questo fine è una delle più belle e nobili¹⁰.

All'obiezione che la vita di una madre, soprattutto di una madre con una famiglia numerosa, è molto più preziosa di quella di un bambino non ancora nato, il Pontefice risponde che “l'invulnerabilità della vita di un innocente non dipende dal suo maggiore o minor valore”, e che la Chiesa già da più di dieci anni condanna formalmente l'uccisione di una vita “senza valore”. La domanda che pone ai suoi ascoltatori è ancora attuale: “chi può giudicare con certezza quale delle due vite è in realtà più preziosa? Chi può

⁸ Cfr. Pio XII, *Discorso all'Unione Cattolica Italiana Ostetriche* (29 ottobre 1951): AAS 17 (20 dicembre 1951) 838-839.

⁹ Cfr. Pio XII, *Discorso ai partecipanti al Convegno del Fronte della Famiglia* (27 novembre 1951): AAS 17 (20 dicembre 1951) 857.

¹⁰ Cfr. Pio XII, *Discorso ai partecipanti al Convegno del Fronte della Famiglia*, 857.

sapere quale sentiero seguirà quel bambino e a quale altezza di opere e di perfezione esso potrà giungere? Si paragonano qui due grandezze, di una delle quali nulla si conosce”¹¹.

Alla fine della sua analisi dell'aborto, Pio XII distingue tra uccisioni dirette e accidentali, cioè quei casi in cui, essendo necessario un intervento chirurgico o qualche altro tipo di terapia sulla madre, la morte del feto può risultare, non voluta ma inevitabile. In tali circostanze, l'operazione può essere lecita, poiché si tratta di un bene di altissimo valore, come la vita, e non è possibile rinviare l'operazione a dopo la nascita del bambino o ricorrere ad altri rimedi efficaci¹².

4. Giovanni XXIII

Il magistero di Papa Giovanni XXIII (1958-1969) sull'aborto è molto limitato, essendo ridotto ad alcune idee nella Lettera Enciclica *Mater et magistra* del 15 maggio 1961. Analizzando il problema della crescita demografica, il Santo Padre dichiara che la sua soluzione “non va ricercato in espedienti che offendono l'ordine morale stabilito da Dio e intaccano le stesse sorgenti della vita umana”, ma nello sforzo scientifico dell'uomo di dominare la natura, nella crescita economica e nel progresso sociale che rispettano i veri valori umani, individuali e sociali, il tutto nel rispetto della dignità umana e del valore che ogni vita umana rappresenta. Inoltre, Giovanni XXIII scrive che “la vita umana è sacra: fin dal suo affiorare impegna direttamente l'azione creatrice di Dio”¹³.

5. Paolo VI

Anche Papa Paolo VI (1963-1978) rimase pienamente fedele all'insegnamento tradizionale della Chiesa cattolica sul tema dell'aborto, dichiarando nel discorso *Salutiamo con paterna effusione* del 9 dicembre 1972 che tale insegnamento non è mutato e rimane immutabile¹⁴.

In realtà, l'intero discorso è stato dedicato al tema dell'aborto, poiché è stato scelto dall'Unione Giuristi Cattolici Italiani per il suo XXIII Congresso Nazionale. La scelta di questo tema è stata di grande importanza, poiché, nota il Papa, “si tratta di un tema oggi molto discusso, ma assai spesso

¹¹ Cfr. PIO XII, *Discorso ai partecipanti al Convegno del Fronte della Famiglia*, 858.

¹² Cfr. PIO XII, *Discorso ai partecipanti al Convegno del Fronte della Famiglia*, 859.

¹³ Cfr. GIOVANNI XXIII, Lett. enc. *Mater et magistra* (15 maggio 1961): AAS 8 (15 luglio 1961) 446-447: „Etenim hominum vita pro sacra re est omnibus ducenda: quippe quae inde a suo exordio, Creatoris actionem Dei postulet”.

¹⁴ Cfr. Paolo VI, Allocuzione *Salutiamo con paterna effusione* (9 dicembre 1972): AAS 64 (30 novembre 1972) 776-779, aici 777.

male impostato e trattato”. Allo stesso tempo, elogia i giuristi per aver dato a questo tema “giusta impostazione di difesa del diritto alla nascita”. La difesa della vita umana, in accordo, dice Paolo VI, con le *Dichiarazioni universali dei diritti dell’uomo e del fanciullo*, deve iniziare non al momento della nascita o della maturità, ma al momento del concepimento, perché questo “è l’inizio di un solo ed univoco processo vitale, che si conclude nella nascita di un nuovo essere umano”. Il diritto fondamentale di ogni essere umano, dice il Santo Padre, è il diritto alla vita, o meglio alla difesa della vita, e nessuno è soggetto a un diritto contrario, soprattutto quando si tratta di una persona innocente. “Più debole è il soggetto, più bisognoso di protezione egli è, e più incombe a tutti il dovere di proteggerlo, massimamente alla madre, finché lo ha nel suo seno”¹⁵.

La questione dell’aborto, secondo Paolo VI, non può essere considerata solo individualmente, ma in relazione al bene comune e, in particolare, alla personalità del feto. L’emancipazione femminile, tanto in voga nel periodo del pontificato di Papa Montini, sta, nel suo vero aspetto, non nell’uguaglianza con l’altro sesso, ma nel riconoscimento che la personalità femminile ha il suo specifico compimento nell’essere donna e madre¹⁶.

Tornando un po’ indietro nel tempo, ricordiamo anche la Lettera Enciclica *Populorum progressio* del 26 marzo 1967, che, pur avendo come tema lo sviluppo dei popoli, menziona anche il problema dell’aborto nel contesto della regolazione della crescita demografica, che, scrive il Papa, deve essere conforme “alle esigenze della legge morale e rispettose della giusta libertà della coppia”¹⁷.

La stessa idea della *Populorum progressio* è espressa anche nella Lettera Enciclica *Humanae vitae* del 25 luglio 1968. In essa il Pontefice afferma che, come mezzo di regolazione demografica, “è assolutamente da escludere, come via lecita per la regolazione delle nascite, l’interruzione diretta del processo generativo già iniziato, e soprattutto l’aborto diretto, anche se procurato per ragioni terapeutiche”¹⁸.

Nello stesso contesto di crescita demografica, Paolo VI si pronunciò nuovamente contro l’aborto in occasione dell’80° anniversario dell’Enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII, nella sua Lettera Apostolica *Octogesima*

¹⁵ PAOLO VI, Allocuzione *Salutiamo con paterna effusione*, 777.

¹⁶ Cfr. PAOLO VI, Allocuzione *Salutiamo con paterna effusione*, 779.

¹⁷ Cfr. PAOLO VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), nr. 37: AAS 4 (15 aprile 1967) 276: „Praescriptis legis moralis congruant, et iusta coniugum libertas absolutissime servetur”.

¹⁸ Cfr. PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae* (25 luglio 1968), nr. 14: AAS 9 (30 settembre 1968) 490: „Directam generationis iam coeptae interruptionem, ac praesertim abortum directum, quamvis curationis causa factum”.

adveniens del 14 maggio 1971. Papa Montini scrive che con l'aumento della popolazione, sempre più persone non riescono a trovare lavoro. Ciò che preoccupa il pontefice è che c'è una sorta di fatalismo in questo ambito, che porta a soluzioni malthusiane, "esaltate da un'attiva propaganda a favore della contraccezione e dell'aborto", dopo di che ricorda quanto scritto nell'enciclica *Populorum progressio*, ovvero che "il diritto al matrimonio e alla procreazione è un diritto inalienabile, senza del quale non si dà dignità umana"¹⁹.

Il diritto fondamentale alla vita, o come lo chiama Paolo VI "il prezioso diritto alla vita..., il diritto fondamentale di tutti i diritti umani", viene ricordato dal Pontefice nel suo discorso al Comitato ONU sull'Apartheid, in cui menziona che "questa massiccia aberrazione che è la distruzione della vita innocente in qualsiasi stadio essa si trovi, attraverso gli abominevoli crimini dell'aborto e dell'eutanasia deve essere nuovamente condannata"²⁰.

Nel 1975, il 23 giugno, rivolgendosi al Collegio dei cardinali, Paolo VI include l'aborto tra gli assalti che degradano l'uomo, tutti in nome di una malintesa libertà che offende Dio, assalti che tendono a creare una società che "non vuole riconoscere più altra legge morale che la propria sufficienza e le proprie affermazioni"²¹.

In occasione del bicentenario dell'indipendenza americana, Paolo VI indirizzò una lettera ai vescovi americani, nella quale non perse l'occasione di ricordare loro il pericolo che l'aborto rappresenta per l'intera nazione americana, scrivendo che egli, come Pontefice, è al fianco di quei vescovi e di tutti i cittadini americani di buona volontà per scongiurare questo pericolo, pur rilevando che deve essere riaffermato l'inestimabile diritto alla vita²².

Il 1° gennaio 1977, in occasione della Giornata Mondiale della Pace, Paolo VI rivolse un messaggio in cui parlava del legame tra pace e vita: "Pace e Vita: sono beni supremi nell'ordine civile; e sono beni correlativi. Vogliamo la Pace? difendiamo la Vita!²³" Parlando dei pericoli che minacciano la pace, osserva che "non è solo la guerra che uccide la Pace. Ogni

¹⁹ Cfr. PAOLO VI, Lett. ap. *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971), nr. 18: AAS 6 (30 giugno 1971) 414-415: „Tam impense in vulgus praedicata, ut tum proli impediendae tum abortibus faciendis faveatur”; „Cum vero ius firmissimum matrimonii et procreationis demittitur, actum est de humana dignitate”.

²⁰ Cfr. PAOLO VI, *Discorso al Comitato Speciale delle Nazioni Unite per la questione dell'“Apartheid”* (22 maggio 1974): AAS 6 (30 giugno 1974) 346.

²¹ Cfr. PAOLO VI, *Discorso al Sacro Collegio dei Cardinali* (23 giugno 1975): AAS 7 (31 luglio 1975) 458.

²² Cfr. PAOLO VI, *Lettera ai vescovi degli Stati Uniti in occasione del bicentenario dell'indipendenza americana* (6 giugno 1976): AAS 6 (30 giugno 1976) 413.

²³ Cfr. PAOLO VI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* (1° gennaio 1977): AAS 12 (31 dicembre 1976) 709.

delitto contro la Vita è un attentato contro la Pace”, compreso l’aborto, per il quale vengono addotte diverse ragioni, tra cui: frenare l’aumento molesto della popolazione; eliminare esseri condannati alla malformazione, al disonore sociale, alla miseria proletaria, ecc.

Ma così non è, dice il Pontefice. La soppressione di una Vita nascita, o già venuta alla luce viola innanzitutto il principio morale sacrosanto, a cui sempre la concezione dell’umana esistenza deve riferirsi: la Vita umana è sacra fin dal primo momento del suo concepimento e fino all’ultimo istante della sua sopravvivenza naturale nel tempo²⁴.

Cosa significa, si chiede il Pontefice, che la vita è sacra? Significa che “essa è sottratta a qualsiasi arbitrario potere soppressivo; è intangibile, è degna d’ogni rispetto, d’ogni cura, d’ogni doveroso sacrificio”. Per chi ha soppresso una vita non c’è pace interiore, perché non può essere costruita con sofismi egoistici. Vita e pace sono legate, dice Papa Paolo VI, in un’unità indissolubile, sono unite nell’ordine e nella civiltà. La pace dipende dall’inviolabilità della vita²⁵.

La stessa idea è stata espressa dal Pontefice nell’omelia del 1° gennaio 1977, Solennità della Madre di Dio. Il tema dell’omelia era: “Se vuoi la pace, difendi la vita”, compresa quella nel seno materno. Per questo, ha proclamato il Papa, non è possibile tacere sulla legalizzazione dell’aborto, accettata e protetta in diversi Paesi, perché anche ciò che nasce nel seno materno è vera vita e ha bisogno di cure e di amore, essendo “già iscritta nell’anagrafe del libro divino”. Dopo di che si chiede: “Quale farmaco, quale orpello legale potrà mai sopire il rimorso d’una Donna, che liberamente, coscientemente, si è resa infanticida del frutto del suo seno”?²⁶

Il 23 aprile 1977, Paolo VI si rivolge ai medici belgi, parlando del loro ruolo speciale. Nel suo messaggio, il Papa insiste sul fondamento dell’etica medica, ossia il rispetto incondizionato della vita umana fin dal suo inizio e la necessità di opporsi a quella che viene definita “liberalizzazione”. Ricordando che la Chiesa cattolica ha sempre considerato l’aborto come un crimine abominevole, poiché “il rispetto assoluto per la vita fin dal suo inizio si riferisce ai misteri della creazione e della redenzione”, il Papa osserva che in Gesù Cristo, ogni essere umano, anche quelli la cui vita fisica è più disgraziata, è chiamato alla dignità di figlio di Dio. Essendo, quindi, un insegnamento di fede, ogni cristiano non deve lasciarsi accecare dalle presunte necessità sociali o politiche che richiedono la liberalizzazione dell’aborto.

²⁴ Cfr. PAOLO VI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 711.

²⁵ Cfr. PAOLO VI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 712-713.

²⁶ Cfr. PAOLO VI, *Omelia nella Solennità della Madre di Dio* (1° gennaio 1977): AAS 1 (31 gennaio 1977) 35-36.

Infine, Paolo VI esorta i medici, consapevoli delle esigenze scientifiche ed etiche della loro professione, a segnalare i gravi errori su cui si basa la propaganda pro-aborto²⁷.

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1978, Paolo VI parlò anche della santità della vita, affermando che non poteva che disapprovare ogni offesa alla vita che nasce e supplicare ogni autorità di garantire che l'aborto volontario fosse proibito. "Il seno materno, dice Papa, e la culla dell'infanzia sono le prime barriere che non solo difendono con la Vita e la Pace, ma che la costruiscono"²⁸.

Il 6 giugno 1978 iniziò ad essere applicata in Italia una legge a favore dell'aborto, motivo per cui l'udienza generale di Papa Paolo VI del giorno successivo, 7 giugno, fu dedicata all'argomento. Dopo aver espresso le sue riserve negative sulla legge, il pontefice osserva che essa offende gravemente la legge di Dio sull'importanza di proteggere la vita innocente del bambino fin dal grembo materno, citando Papa Pio XII, che ha detto che "la vita innocente, in qualsiasi condizione si trovi, è sottratta dal primo istante della sua esistenza, a qualunque diretto attacco volontario. È questo un fondamentale diritto della persona umana". Questo insegnamento, diceva Paolo VI, è un insegnamento di amore per la vita umana considerata in se stessa. L'autorità che Cristo e la Chiesa rivendicano su di essa è una testimonianza di rispetto per la vita umana nella sua piccolezza, nella sua infanzia, nella sua innocenza. Come base per questa verità, Paolo VI porta due passi evangelici, uno dal *Vangelo secondo Marco* (10,13-16) e l'altro dal *Vangelo secondo Matteo* (11,25-26)²⁹.

La vera misericordia per le difficoltà della vita, dice il Papa, non consiste nel sopprimere ciò che è frutto del fallo o del dolore, ma nel "sollevare, consolare, beneficiare la sofferenza, la miseria, la vergogna della debolezza, o della passione umana: ucciderlo non mai!", e poi esorta i suoi ascoltatori a ricordare ai giovani le conseguenze disastrose e i pericoli della passione come sostituto dell'amore, della dignità intangibile della vita umana, anche nei suoi più segreti ed umili gradini³⁰.

Il tema dell'aborto fu affrontato anche da Paolo VI alla XV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana il 24 maggio 1978, quando dichiarò che "non possiamo dimenticare il dovere di tutti, di noi Pastori

²⁷ Cfr. PAOLO VI, *Discorso ai membri dell'Associazione dei medici del nord delle Fiandre* (23 aprile 1977): AAS 5 (31 maggio 1977) 281-282.

²⁸ PAOLO VI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* (1° gennaio 1978): AAS 1 (31 gennaio 1978) 53-54.

²⁹ Cfr. PAOLO VI, "Udienza generale del 7 giugno 1978", in *Le droit à la vie dans l'enseignement des papes*, 112-113.

³⁰ Cfr. PAOLO VI, "Udienza generale del 7 giugno 1978", 113.

specialmente, di deplorare la legislazione permissiva sull'aborto", dopo di che si chiese quali affermazioni morali dovremo fare sull'intangibilità sacra della vita fino dal seno materno³¹.

Nello stesso anno, rivolgendosi a un gruppo di vescovi statunitensi a Roma in occasione della loro visita *ad limina*, Paolo VI disse loro che tra le tante attività a favore della vita portate avanti dai vescovi, ce n'era una che, da parte sua, aveva il suo pieno sostegno e il suo encomio: la lotta incessante contro quello che il Concilio Vaticano II chiamava "abominevole delitto" (GS 51), cioè l'aborto. Negare, ha detto il Pontefice, la sacralità della vita nel seno materno significa minare il tessuto della civiltà, poiché può dare origine a una mentalità e a un comportamento pubblico che va contro altri diritti elementari della persona³².

L'ultimo intervento pubblico in cui Paolo VI (morto il 6 agosto 1978) si pronunciò contro l'aborto fu nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno 1978, quando, in un'omelia nella Basilica di San Pietro a Roma, parlò nuovamente della difesa della vita umana, che, come Pontefice, aveva adottato come programma del suo pontificato. La difesa della vita, ha detto il Papa, deve cominciare dalle sorgenti stesse dell'umana esistenza, citando la Costituzione *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II sull'aborto e ricordando la sua Enciclica *Humanae vitae*, in cui, come abbiamo visto, ha scritto dell'intangibilità della vita umana fin dal seno materno³³.

6. Benedetto XVI

Seguendo le orme di Giovanni Polo II, suo predecessore, nel difendere il diritto umano alla vita fin dal concepimento nel grembo materno, Papa Benedetto XVI (2005-2013) si è pronunciato contro questo crimine.

Il 5 febbraio 2006, durante la preghiera mariana con i fedeli riuniti in Piazza "San Pietro" a Roma in occasione della Giornata per la Vita, Papa Benedetto XVI ha ricordato l'Enciclica *Evangelium vitae* del suo predecessore, che ha definito "un'autentica pietra miliare nel magistero della Chiesa su un questione tanto attuale e decisivo" come la vita. Ha poi osservato che "ogni vita umana, in quanto tale, merita ed esige di essere sempre difesa e promossa", anche quella del bambino non ancora nato³⁴.

³¹ Cfr. PAOLO VI, *Discorso ai vescovi italiani* (24 maggio 1978): AAS 7 (31 luglio 1978) 412.

³² PAOLO VI, *Discorso ad un gruppo di vescovi americani in visita "ad limina apostolorum"* (26 mai 1978): AAS 7 (31 luglio 1978) 414.

³³ Cfr. PAOLO VI, *Omilia nella festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo* (29 giugno 1978): AAS 7 (31 luglio 1978) 397-398.

³⁴ Cfr. *Insegnamenti di Benedetto XVI*, II,1 (2006), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 157-158.

Lo stesso anno, il 16 settembre, parlando ai partecipanti al Congresso promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita, il Santo Padre ha affermato che “nessuno può disporre della vita umana”, e poi ha detto che “di fronte alla diretta soppressione dell’essere umano non ci possono essere né compromessi né tergiversazioni; non si può pensare che una società possa combattere efficacemente il crimine, quando essa stessa legalizza il delitto nell’ambito della vita nascente”³⁵.

L’8 gennaio 2007, rivolgendosi al corpo diplomatico accreditato in Vaticano, ha detto: “Come non preoccuparsi dei continui attentati portati alla vita, dal concepimento fino alla morte naturale? Non risparmiano tali attentati anche quelle regioni dove la cultura del rispetto della vita è tradizionale, come in Africa, dove si tenta di banalizzare surrettiziamente l’aborto”³⁶.

Il 4 febbraio dello stesso anno, durante la preghiera mariana con i fedeli riuniti in Piazza San Pietro a Roma per la Giornata per la Vita, Benedetto XVI ha dichiarato che “la vita, che è opera di Dio, non va negata ad alcuno, neppure al più piccolo e indifeso nascituro, tanto meno quando presenta gravi disabilità”³⁷.

Il 24 febbraio 2007, parlando ai membri della Pontificia Accademia per la Vita, Benedetto XVI ha detto che “il cristiano è chiamato a mobilitarsi per far fronte ai molteplici attacchi a cui è esposto il diritto alla vita”, e possono contare sulle motivazioni che si trovano nella legge naturale. Dopo aver ricordato il ruolo svolto dall’Enciclica *Evangelium vitae* di Papa Giovanni Paolo II, ha osservato che “sono sempre più forti le pressioni per la legalizzazione dell’aborto nei Paesi dell’America Latina e nei Paesi in via di sviluppo, anche con il ricorso alla liberalizzazione delle nuove forme di aborto chimico sotto il pretesto della salute riproduttiva”³⁸.

Il 13 maggio 2007, in visita apostolica in Brasile in occasione della sessione di apertura della Conferenza dei Vescovi dell’America Latina e dei Caraibi, Papa Ratzinger, parlando della famiglia come “patrimonio dell’umanità”, ha affermato che le leggi civili contro il matrimonio, favorendo l’aborto e la contraccezione, minacciano il futuro dei popoli³⁹. Il 7 settembre, parlando

³⁵ *Insegnamenti di Benedetto XVI*, II,2 (2006), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 302.

³⁶ BENEDETTO XVI, *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede* (8 gennaio 2007): AAS 2 (2 febbraio 2007) 74.

³⁷ *Insegnamenti di Benedetto XVI*, III,1 (2007), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008, 162.

³⁸ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai membri della Pontificia Accademia per la Vita* (24 febbraio 2007): AAS 4 (6 aprile 2007) 284.

³⁹ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso alla Sessione inaugurale dei lavori della V Conferenza Generale dell’Episcopato Latino-americano e dei Caraibi* (13 maggio 2007): AAS 6 (1° giugno 2007) 455.

alle autorità e al corpo diplomatico a Vienna, Papa Benedetto XVI ha ricordato che l'aborto e l'eutanasia non sono diritti umani ma, al contrario, una profonda ferita sociale⁴⁰. Il 29 ottobre dello stesso anno, parlando al Congresso dei Farmacisti Cattolici, Benedetto XVI ha definito l'aborto e l'eutanasia "scelte chiaramente immorali", esortandoli ad appellarsi all'obiezione di coscienza come diritto della loro professione⁴¹.

Il 3 febbraio 2008, durante la preghiera mariana con i fedeli in Piazza "San Pietro", il Papa ha detto che ognuno, secondo le proprie responsabilità, professioni e competenze, è chiamato ad amare e servire la vita "dal suo inizio", e che è dovere di tutti accogliere la vita come un dono da proteggere, "ancor più quando essa è fragile e bisognosa di attenzioni e di cure, sia prima della nascita che nella sua fase terminale"⁴².

Il 5 aprile 2008, rivolgendosi ai partecipanti al Congresso internazionale promosso dal Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per gli Studi su Matrimonio e Famiglia, congresso che aveva come tema «L'olio sulle ferite». Una risposta alle piaghe dell'aborto e del divorzio», Benedetto XVI ha definito l'aborto una "ferita" che comporta "tanta sofferenza nella vita delle persone". Riferendosi al contesto culturale segnato dall'individualismo, dall'edonismo e dalla mancanza di solidarietà e sostegno sociale, il Santo Padre ha osservato che "la libertà umana, di fronte alle difficoltà della vita, è portata nella sua fragilità a decisioni in contrasto... con il rispetto dovuto alla vita umana appena concepita ed ancora custodita nel seno materno". L'aborto, ha detto il Papa, è una scelta che comporta spesso traumi ed è fonte di profonde sofferenze per chi la compie, colpendo la vittima innocente che è "il bambino appena concepito e non ancora nato". Dopo aver fatto riferimento all'atteggiamento etico della Chiesa nei confronti dell'aborto, Benedetto XVI afferma che esso "lascia segni profondi, talvolta indelebili nella donna che lo compie e nelle persone che la circondano, e che produce conseguenze devastanti sulla famiglia e sulla società, anche per la mentalità materialistica di disprezzo della vita, che favorisce"⁴³.

Il 12 maggio 2008, parlando ai membri del Movimento per la Vita, Papa Ratzinger ha fatto notare che la loro visita in Vaticano coincideva con il 30° anniversario della legalizzazione dell'aborto in Italia. "Guardando ai passati

⁴⁰ Cfr. *Insegnamenti di Benedetto XVI*, III,2 (2007), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008, 240-247.

⁴¹ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al 25° Congresso internazionale dei Farmacisti Cattolici* (29 ottobre 2007): AAS 11 (3 novembre 2007) 932.

⁴² Cfr. *Insegnamenti di Benedetto XVI*, IV,1 (2008), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009, 198.

⁴³ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale promosso dal Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per Studi su matrimonio e famiglia, della Pontificia Università Lateranense* (5 aprile 2008): AAS 5 (2 mai 2008) 272-275.

tre decenni e considerando l'attuale situazione, non si può non riconoscere che difendere la vita umana è diventato oggi praticamente più difficile, perché si è creata una mentalità di progressivo svilimento del suo valore, affidato al giudizio del singolo". Il fatto che sia stato permesso il ricorso all'interruzione di gravidanza, continua il Papa, "non solo non ha risolto i problemi che affliggono molte donne e non pochi nuclei familiari, ma ha aperto una ulteriore ferita nelle nostre società, già purtroppo gravate da profonde sofferenze"⁴⁴.

Il 21 febbraio 2009, rivolgendosi alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, Benedetto XVI, dopo aver sottolineato i vantaggi della genetica, ha condannato "l'eugenetica utilizzata con la violenza da un regime di stato", definendola direttamente una "pratica odiosa", diversa da quella del passato, ma "che tende a giustificare una diversa considerazione della vita e della dignità personale", penalizzando "fin dal concepimento quei figli la cui vita è giudicata come non degna di essere vissuta"⁴⁵.

Durante il suo viaggio apostolico in Camerun e Angola, nel marzo 2009, parlando alle autorità politiche e civili e al corpo diplomatico nella capitale Luanda, ha osservato che anche le famiglie in Africa sono soggette a numerose pressioni, affermando: "Quanto amara è l'ironia di coloro che promuovono l'aborto tra le cure della salute «materna»! Quanto sconcertante la tesi di coloro secondo i quali la soppressione della vita sarebbe una questione di salute riproduttiva"⁴⁶.

Il 29 giugno 2009, Papa Benedetto XVI ha pubblicato la sua unica enciclica sociale – *Caritas in veritate* – in cui ritiene opportuno affrontare anche il tema dell'aborto, soprattutto nel contesto della povertà in molte parti del mondo. Scrive il Pontefice: "In varie parti del mondo [sono imposte] pratiche di controllo demografico da parte dei governi, che spesso diffondono la contraccezione e giungono a imporre anche l'aborto". D'altra parte, una realtà esposta dal Santo Padre è che nei Paesi economicamente sviluppati "le legislazioni contrarie alla vita sono molto diffuse e hanno ormai condizionato il costume e la prassi, contribuendo a diffondere una mentalità antinatalista". Inoltre, questi stessi Paesi sviluppati spesso cercano "di trasmettere anche ad altri Stati come se fosse un progresso culturale". Non sono solo gli Stati, osserva Benedetto XVI, a promuovere l'aborto, ma anche alcune organizzazioni non governative. Inoltre, "vi è inoltre il fondato sospetto

⁴⁴ Cfr. *Insegnamenti di Benedetto XVI*, IV,1 (2008), 778.

⁴⁵ Cfr. *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V,1 (2009), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, 284-287.

⁴⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso all'incontro con le Autorità politiche e civili e con il Corpo Diplomatico nel Salone d'onore del Palazzo Presidenziale di Luanda* (20 marzo 2009): AAS 4 (3 aprile 2009) 320.

che a volte gli stessi aiuti allo sviluppo vengano collegati a determinate politiche sanitarie implicanti di fatto l'imposizione di un forte controllo delle nascite". Di fronte a questa realtà, Papa Ratzinger afferma che "l'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo"⁴⁷. Nella stessa enciclica, in linea con i suoi predecessori, il Papa non solo definisce la diffusa dell'aborto una "piaga", ma "una diffusa, tragica, piaga"⁴⁸.

Il 2 ottobre 2009, rivolgendosi al nuovo ambasciatore statunitense in Vaticano, Benedetto XVI ha parlato della "necessità di un chiaro discernimento sulle questioni che toccano la tutela della dignità umana e il rispetto dell'inalienabile diritto alla vita, dal momento del concepimento alla morte naturale", sottolineando l'importanza di difendere il diritto all'obiezione di coscienza di tutti i cittadini⁴⁹.

Il 17-18 aprile 2010, durante la visita apostolica a Malta, ha detto ai giovani che dovrebbero essere orgogliosi che il loro Paese difenda il bambino non ancora nato ed è contro l'aborto. Ha poi esortato a mantenere "questa coraggiosa testimonianza alla santità della vita"⁵⁰. Il 27 novembre dello stesso anno, nell'omelia della celebrazione dei Vespri I della I Domenica di Avvento, che coincideva con la veglia di preghiera per la vita non nata, ha affermato che

il mistero dell'Incarnazione del Signore e l'inizio della vita umana sono intimamente e armonicamente connessi tra loro entro l'unico disegno salvifico di Dio, Signore della vita di tutti e di ciascuno. L'Incarnazione ci rivela con intensa luce e in modo sorprendente che ogni vita umana ha una dignità altissima, incomparabile.

La persona, dichiara il Papa, è un bene in sé, e l'amore per il prossimo tende a diventare attenzione per i più deboli. "Su questa linea, continua il predicatore, si colloca la sollecitudine della Chiesa per la vita nascente, la più fragile, la più minacciata dall'egoismo degli adulti e dall'oscuramento

⁴⁷ Cfr. BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), n. 28: AAS 8 (7 agosto 2009) 663: „In variis terrarum partibus ad rem deducuntur usus demographicae moderationis ex parte publicarum auctoritatum, quae saepe pervulgant anticonceptionem atque abortum quoque imponere non dubitant”; „Legislationes adversus vitam longe diffunduntur, et huiusmodi mores ac praxim conditioni subiciunt, conferentes ad antinatalem ideologiam diffundendam”; „Crebro transmittere curant aliis Civitatibus proinde quasi esset processum culturalis”; „Datur praeterea comprobata suspicio, quod interdum ipsa progressionis subsidia socientur cum formis politicis sanitariis, quae in re vim implicant obligandi severam natalium moderationem”; „Accessus ad vitam constituit centrum verae progressionis”.

⁴⁸ Cfr. BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, n. 75: „Funestae internecioni”.

⁴⁹ Cfr. *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V,2 (2009), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, 325.

⁵⁰ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai giovani di Malta* (18 aprile 2010): AAS 5 (7 maggio 2010) 291.

delle coscienze”. Citando la Costituzione *Gaudium et spes*, Benedetto XVI ha osservato che la Chiesa si dichiara continuamente contro l’aborto e ogni violazione della vita nascente⁵¹.

Il 26 febbraio 2011, il Papa ha parlato alla sessione generale della Pontificia Accademia per la Vita sulla sindrome post-abortiva. A questo proposito, il Papa ha osservato che questa sindrome, cioè il grave disagio psicologico provato dalle donne dopo il ricorso all’aborto procurato, “rivela la voce insopprimibile della coscienza morale, e la ferita gravissima che essa subisce ogniquale volta l’azione umana tradisce l’innata vocazione al bene dell’essere umano, che essa testimonia”. Parlando del ruolo dei medici, il Pontefice ha osservato che spesso sono proprio i medici a consigliare l’aborto alle donne come “non solo una scelta moralmente lecita, ma persino un doveroso atto «terapeutico» per evitare sofferenze al bambino e alla sua famiglia, e un «ingiusto» peso alla società”. In questo contesto dall’eclissi del senso della vita, in cui la percezione comune della gravità dell’aborto è molto attenuata, si chiede ai medici “una speciale fermezza per continuare ad affermare che l’aborto non risolve nulla, ma uccide il bambino, distrugge la donna e acceca la coscienza del padre del bambino, rovinando, spesso, la vita familiare”. Questo compito, precisa Benedetto XVI, non spetta solo ai medici e agli operatori sanitari, ma “è necessario che la società tutta si ponga a difesa del diritto alla vita del concepito e del vero bene della donna”⁵².

Nell’Esortazione apostolica post-sinodale *Africae Munus* del 19 novembre 2011, Papa Benedetto XVI scrive che “la banalizzazione dell’aborto” è uno dei pericoli che gravano sulla famiglia e che, riguardo all’aborto, “posizione della Chiesa non soffre di alcuna ambiguità” perché, ricorda il Papa, “il bimbo nel seno materno è una vita umana da proteggere. L’aborto, che consiste nella soppressione di un innocente non nato, è contrario alla volontà di Dio, poiché il valore e la dignità della vita umana debbono esser protetti dal concepimento sino alla morte naturale”. La Chiesa in Africa, come nota il Pontefice, “apprezza il coraggio dei governi che hanno legiferato contro la cultura della morte, della quale l’aborto è espressione drammatica, in favore della cultura della vita”⁵³.

Nel suo messaggio per la XLVI Giornata della Pace, il cui tema era “Beati gli operatori di pace”, Benedetto XVI afferma che i veri “operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in

⁵¹ Cfr. BENEDETTO XVI, *Omilia alla Celebrazione dei Vespri per l’inizio del tempo di Avvento* (27 novembre 2010): AAS 12 (3 dicembre 2010) 897-898.

⁵² Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all’Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita* (26 febbraio 2011): AAS 3 (4 marzo 2011) 185-186.

⁵³ Cfr. BENEDETTO XVI, *Esort. ap. Africae munus*, (19 novembre 2011), n. 43 e 70: AAS 4 (6 aprile 2012) 260 e 271.

tutte le sue dimensioni”. Coloro che non apprezzano a sufficienza e sostengono l’aborto “forse non si rendono conto che in tal modo propongono l’inseguimento di una pace illusoria. La fuga dalle responsabilità, che svilisce la persona umana, e tanto più l’uccisione di un essere inerme e innocente, non potranno mai produrre felicità o pace”. Papa chiede:

Come si può, infatti, pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell’ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri? Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all’ambiente. Nemmeno è giusto codificare in maniera subdola falsi diritti o arbitrii, che, basati su una visione riduttiva e relativistica dell’essere umano e sull’abile utilizzo di espressioni ambigue, volte a favorire un preteso diritto all’aborto e all’eutanasia, minacciano il diritto fondamentale alla vita⁵⁴.

Il 7 gennaio 2013, parlando al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Benedetto XVI ha nuovamente toccato il tema dell’aborto, osservando che l’aborto, “voluto come un fine o come un mezzo, è gravemente contrario alla legge morale”. Tuttavia, “nell’affermare ciò la Chiesa cattolica non intende mancare di comprensione e di benevolenza, anche verso la madre”. Si tratta piuttosto di non permettere alla legge di alterare l’equilibrio tra il diritto alla vita della madre e quello del figlio non nato, uguale per entrambi⁵⁵.

7. Francesco

Anche Papa Francesco, fin dall’inizio del suo pontificato, si è espresso non una sola volta a favore dei diritti dei bambini non nati e contro l’aborto. Così, nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* del 24 novembre 2013, il pontefice definisce i bambini nascituri persone “deboli..., più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo”. Di fronte alla tendenza a ridicolizzare la Chiesa come difensore dei diritti dei bambini non nati, Francesco risponde che “questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano”⁵⁶. L’argomento della difesa del nascituro nel seno materno, sostiene il Papa, non può essere soggetto a

⁵⁴ Cfr. BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* (8 dicembre 2012), n. 4: AAS 1 (4 gennaio 2013) 66-67.

⁵⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede* (7 gennaio 2013): AAS 2 (1° febbraio 2013) 162.

⁵⁶ FRANCESCO, *Esort. ap. Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), nr. 213: AAS 12 (6 dicembre 2013) 1108.

presunte riforme o a “modernizzazioni”, poiché “non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana”⁵⁷.

Il 13 gennaio 2014, rivolgendosi al corpo diplomatico accreditato in Vaticano, Papa Francesco ha ricordato ciò che avevano detto anche i suoi predecessori, ovvero che “la pace è inoltre ferita da qualunque negazione della dignità umana”. Dopo aver fatto riferimento allo “scarto” del cibo e quindi della fame, il Pontefice parla dello “scarto” degli esseri umani come se fossero “cose non necessarie”. “Ad esempio, dice Papa, desta orrore il solo pensiero che vi siano bambini che non potranno mai vedere la luce, vittime dell’aborto”⁵⁸.

Il 28 febbraio 2014, davanti alla Commissione per l’America Latina, il Santo Padre ha parlato di “cultura dello scarto” in riferimento alla persona umana, in un mondo in cui l’economia ha messo al centro il dio denaro e non la persona umana. “Si scartano i bambini che sono di troppo, che danno fastidio o che non conviene che vengano”. Quando i vescovi spagnoli gli hanno riferito il numero di aborti, il Santo Padre è rimasto “senza parole”⁵⁹. Il 15 novembre dello stesso anno, Papa Francesco ha parlato all’Associazione dei Medici Cattolici Italiani, toccando anche il tema dell’aborto, parlando contro la “falsa compassione” che lo considera un aiuto alla donna favorire l’aborto. Al contrario, il loro ruolo di medici, secondo le parole del Papa, è quello di essere fedeli al Vangelo della vita e di rispettare la vita come dono di Dio. Ha anche ricordato che nella sua vita di sacerdote gli è stato spesso chiesto perché la Chiesa si oppone all’aborto. Ha risposto che non si tratta di una questione religiosa o filosofica, ma scientifica, “perché lì c’è una vita umana e non è lecito fare fuori una vita umana per risolvere un problema”⁶⁰.

Il 30 maggio 2015, Papa Francesco ha parlato ai partecipanti a un congresso promosso dall’Associazione “Scienza e Vita”, dichiarando che “il grado di progresso di una civiltà si misura proprio dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili”, dopodiché ha osservato che “quando parliamo dell’uomo, non dimentichiamo mai tutti gli attentati alla sacralità della vita umana”, mettendo al primo posto “la piaga dell’aborto”⁶¹.

⁵⁷ Cfr. FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium*, n. 214: AAS 12 (6 dicembre 2013) 1108-1109.

⁵⁸ Cfr. FRANCESCO, *Discorso membri dell’Eccellentissimo Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede* (13 gennaio 2014): AAS 2 (7 febbraio 2014) 83-84.

⁵⁹ Cfr. FRANCESCO, *Discorso ai Membri della Pontificia Commissione per l’America Latina* (28 febbraio 2014): AAS 3 (7 marzo 2014) 181.

⁶⁰ Cfr. FRANCESCO, *Discorso all’Associazione Medici Cattolici Italiani* (15 novembre 2014): AAS 12 (5 dicembre 2014) 977.

⁶¹ Cfr. FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all’Incontro promosso dall’Associazione “Scienza e Vita”* (30 maggio 2015): AAS 6 (5 giugno 2015) 546.

Nella sua enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco non perde l'occasione di pronunciarsi contro l'aborto, scrivendo che “non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto”, e questo perché non può essere compatibile con l'aborto accogliere esseri deboli: “Non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano..., quando non si dà protezione a un embrione umano benché il suo arrivo sia causa di disagio e difficoltà”⁶².

Il 1° settembre 2015, rivolgendosi all'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, con la Lettera apostolica *Iubilaeo Extraordinario*, Francesco scriveva che uno dei maggiori problemi del nostro tempo è certamente il modificato rapporto con la vita, quindi una mentalità diffusa che ha portato a una perdita di sensibilità verso l'accoglienza della nuova vita. “Il dramma dell'aborto, dichiara il Papa, è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta”⁶³.

Nel febbraio 2016, Papa Francesco, sul volo di ritorno dal Messico, ha detto ai giornalisti che

l'aborto non è un “male minore”. È un crimine. È fare fuori uno per salvare un altro. È quello che fa la mafia. È un crimine, è un male assoluto... L'aborto non è un problema teologico: è un problema umano, è un problema medico. Si uccide una persona per salvarne un'altra – nel migliore dei casi – o per passarsela bene. È contro il Giuramento di Ippocrate che i medici devono fare. È un male in sé stesso, ma non è un male religioso, all'inizio, no, è un male umano. Ed evidentemente, siccome è un male umano – come ogni uccisione – è condannato⁶⁴.

Una nuova opportunità per condannare l'aborto è offerta a Papa Francesco dall'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* del 19 marzo 2016, in cui espone i risultati dei due sinodi – del 2014 e del 2015 – dedicati alla famiglia. Riferendosi al diritto di coscienza dei coniugi, il Santo Padre scrive che “per amore di questa dignità della coscienza la Chiesa rigetta con tutte le sue forze gli interventi coercitivi dello Stato a favore di contraccezione, sterilizzazione o addirittura aborto”, dichiarando che questa pratica è inaccettabile sia per i Paesi con un alto tasso di natalità sia per

⁶² FRANCESCO, Lett. enc. *Laudato si'* (24 mai 2015), n. 120: AAS 9 (4 settembre 2015) 895: „Ne coniungi quidem potest naturae defensio cum abortus iustificatione. Acceptabile non videtur iter educativum ad personas infirmas accipiendas quae inter nos sunt..., cum embryo humanus non custoditur, etiamsi eius adventus causa sit incommodorum et difficultatum”.

⁶³ Cfr. FRANCESCO, Lett. ap. *Iubilaeo Extraordinario* (1° settembre 2015): AAS 9 (4 settembre 2015) 975.

⁶⁴ FRANCESCO, *Conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno dal Messico* (18 febbraio 2016), in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2016/outside/documents/papa-francesco-messico-2016.html> [accesso 29.01.2019].

quelli con un basso tasso di natalità⁶⁵. Si schiera inoltre contro l'aborto, proponendo l'adozione, soprattutto per i bambini non desiderati, come mezzo per prevenirlo⁶⁶.

Il 4 giugno 2016, Papa Francesco ha istituito un nuovo dicastero romano – per i Laici, la Famiglia e la Vita – fondendo il Pontificio Consiglio per la Famiglia e il Pontificio Consiglio per i Laici, promulgandone gli statuti, in cui si afferma che tra le finalità del nuovo dicastero c'è “la tutela della vita umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale, tenendo presenti i bisogni della persona nelle diverse fasi evolutive”. Il nuovo organismo anche “Promuove e incoraggia le organizzazioni e associazioni che aiutano la donna e la famiglia ad accogliere e custodire il dono della vita, specialmente nel caso di gravidanze difficili, e a prevenire il ricorso all'aborto”⁶⁷.

A conclusione del Giubileo della Misericordia, nella Lettera apostolica *Misericordia et misera*, Papa Francesco torna sul tema dell'aborto, affermando che, pur concedendo a tutti i sacerdoti la facoltà di assolvere dal peccato di aborto, ricorda loro con forza che esso “è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente”⁶⁸.

Nella sua Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* del 19 marzo 2018, Papa Francesco menziona “le ideologie che mutilano il cuore del Vangelo”, dannose anche per coloro che vivono senza fiducia nell'impegno sociale degli altri. Di fronte a questo errore, Santo Padre scrive che “la difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo”⁶⁹.

Il 10 aprile dello stesso anno, Santo Padre ha firmato il nuovo Statuto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, il cui articolo 13 è interamente dedicato al dono della vita. Pertanto, uno dei compiti di questo dicastero romano è che “sostiene e coordina iniziative in favore della procreazione responsabile, come pure per la tutela della vita umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale” (§ 1). Oltre a ciò, questo Dicastero “Promuove e incoraggia

⁶⁵ Cfr. FRANCESCO, Esort. ap. *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 42: AAS 4 (aprile 2016) 327: „Verum est rectam coniugum conscientiam, cum in vita transmittenda perquam liberales fuerunt, eosdem dirigere posse ad numerum filiorum generandorum propter causas admodum graves finiendum, sed semper «ob conscientiae dignitatis amorem Ecclesia omnibus viribus Statum cogentem reicit, qui fovet atocium, sterilitatis inductionem, immo vel abortum»”.

⁶⁶ Cfr. FRANCESCO, Esort. ap. *Amoris laetitia*, n. 179: AAS 4 (aprile 2016) 382.

⁶⁷ FRANCESCO, Motu proprio *Sedula Mater* (4 giugno 2016), art. 11: AAS 9 (2 settembre 2016) 966-967.

⁶⁸ Cfr. FRANCESCO, Lett. ap. *Misericordia et misera* (20 novembre 2016), n. 12: AAS 12 (2 dicembre 2016) 1319-1320: „Abortum gravissimum esse peccatum, quoniam innocentem vitam exstinguit”.

⁶⁹ Cfr. FRANCESCO, Esort. ap. *Gaudete et exsultate* (19 marzo 2018), n. 101.

le organizzazioni e associazioni che aiutano la donna e la famiglia ad accogliere e custodire il dono della vita..., e a prevenire il ricorso all'aborto"⁷⁰.

Il 28 maggio 2018, in un discorso alla delegazione della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici, Papa Francesco ha ricordato che "Chiesa è per la vita, e la sua preoccupazione è che nulla sia contro la vita nella realtà di una esistenza concreta, per quanto debole o priva di difese, per quanto non sviluppata o poco avanzata". Inoltre, ha esortato i medici a partecipare alle discussioni sulla legislazione relativa a temi etici sensibili come l'aborto, oltre che alla loro preoccupazione per la difesa della libertà di coscienza⁷¹.

Il 16 giugno 2018, parlando alla delegazione del Forum delle Associazioni Familiari, Papa Francesco si esprime nuovamente contro l'aborto, menzionando le terapie prenatali, il cui scopo è quello di determinare la salute del feto. Se si scopre che è malato, dice il Santo Padre, la prima proposta è quella di eliminarlo. "L'omicidio dei bambini. E per avere una vita tranquilla, si fa fuori un innocente". Ancora più duro è il paragone che il Papa fa con la pratica spartana di gettare i neonati malformati da una rupe o con il regime nazista dicendo che "oggi facciamo lo stesso, ma con guanti bianchi"⁷².

E nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* del 25 marzo 2019, Papa Francesco, scrivendo dei giovani in un mondo in crisi, citando il Papa emerito Benedetto XVI, ricorda "la difficile situazione di adolescenti e giovani che restano incinte e la piaga dell'aborto", dopo di che continua che "non possiamo essere una Chiesa che non piange di fronte a questi drammi dei suoi figli giovani"⁷³.

8. Conclusione

Questa incursione del magistero pontificio contemporaneo contro l'aborto e in difesa della vita del nascituro non è solo per mostrare quanto siano coraggiosi i papi quando si tratta di difendere il valore della vita fin dal primo momento del concepimento nel seno materno. È la loro missione, ma è anche la nostra missione, la missione di ogni cristiano, perché anche noi siamo discepoli di Gesù, e il comandamento di non uccidere non si riferisce solo alla gerarchia della Chiesa, ma coinvolge tutti noi, dal Romano Pontefice a ogni laico.

⁷⁰ FRANCESCO, *Statutum Dicasterii pro Laicis, Familia et Vita* (10 aprile 2018), art. 13: AAS 6 (1 giugno 2018) 698.

⁷¹ Cfr. FRANCESCO, *Discorso alla Delegazione della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici* (28 maggio 2018): AAS 6 (1° giugno 2018) aic 738-739.

⁷² Cfr. FRANCESCO, *Discorso Alla Delegazione del Forum delle Associazioni Familiari* (16 giugno 2018): AAS 7 (6 luglio) 970-971.

⁷³ Francesco, Esort. ap. *Christus vivit* (25 marzo 2019), n. 74.